

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 2-3-4-5/06/2006

ARGOMENTI:

- Giornata dello sport
- "Libera" in assemblea (4 articoli)
- Inchieste nel mondo del calcio (3 articoli)
- "Sport a Roma" (4 articoli)
- G. Sartori su prossimo referendum
- Atletica in tv
- Calcio e doping
- Nuoto sincronizzato e diversamente abili
- Mondiali di calcio e hooligan
- Nuova disciplina dell'impresa sociale
- Bertolaso (Protezione civile) su servizio civile
- 14 giugno a Roma festa per Morrione e la buona tv
- "Sport sotto l'assedio": provocatoria petizione alla Fifa

Unione Italiana Sport Per tutti



RASSEGNA STAMPA DIREZIONE NAZIONALE UISP

Data 2-3-4-5 / 06/06

Rassegna stampa realizzata sui quotidiani:

la Repubblica

La Gazzetta dello Sport

L'Unità

Il Sole 24 ORE

CORRIERE DELLA SERA

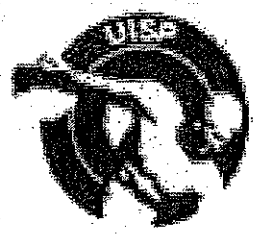
Corriere dello Sport

Il Messaggero

ARGOMENTI:

- ASSEMBLEA "LIBERA" - DON COTTI CONFERMATO PRESIDENTE (4 ARTICOLI)
- CALCIO - INCHIESTA ; ARTICOLO SU MICRO MEGA
- "MOGLIOPOLI" (2 ARTICOLI)
- "SPORT A ROMA" (4 ARTICOLI)
- GIORNATA NAZIONALE DELLO SPORT
- G. SARTORI SU PROSSIMO REFERENDUM
- ATLETICA E TV
- CALCIO E DOPING
- NUOTO SINCRONIZZATO E DIVERSAMENTE ABILI
- MONDIALI CALCIO E HOOLIGANS
- NUOVA DISCIPLINA DELL'IMPRESA SOCIALE
- BERTOLASO (PROTEZIONE CIVILE): "SÌ AL SERVIZIO CIVILE OBBLIGATORIO"
- IN GIUGNO FESTA A ROMA PER MORRIONE E LA BUONATV
- TOSCANA - UISP SOLIDARIETÀ : CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ PER LE SOC. SPORTIVE

Unione Italiana Sport Per tutti



RASSEGNA STAMPA DIREZIONE NAZIONALE UISP

Data 2-3-4-5/06/06

Rassegna stampa realizzata sui quotidiani:

la Repubblica

La Gazzetta dello Sport

l'Unità

Il Sole 24 ORE

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport

Il Messaggero

ARGOMENTI:

- CONONE DI NARDO EGIORNATA NAZ. DELLO SPORT
- UISP PIACENZA ESERVIZIO CIVILE

- "SPORT SOTTO L'ASSEDIO.." - PROVOCATORIA PETIZIONE ALLA
FIFA

Giornata nazionale dello sport

Uno scossone ai sedentari

GIANNI BONDINI

Via dal divano e spegnete la tv. Stop a merende e merendine. Domani si corre e si gioca in piazza e negli impianti della Terza Giornata nazionale dello sport. Sono 1259 i Comuni coinvolti. Con alcuni anticipi, ieri a Milano e il 28 maggio a Torino. A cura delle federazioni e delle discipline associate del Coni e degli enti di promozione. Per sapere dove, come e quando, telefonate al Coni locale. All'appello dello sport rispondono grandi città come Roma, Napoli, Palermo, Bologna, Cagliari, Genova e Udine. Più numeroso il Centro-Sud rispetto al Nord-Est. La speranza è che tutto questa non sia, però, solo una giornata l'anno.

SPORT PER TUTTI Campioni e amatori, ragazzini e master. A sbizzarrirsi in calcio, basket, pallavolo, corse su strada, gare ciclistiche e patinate collettive. A Pescara c'è il «Triathlon olimpico "Maremonti"». Mentre ad Albenga (Savona) sono in programma un ciclo-convegno e sport «diversamente abili». Qualcosa di sorprendente, almeno nel titolo, si disputa a Calizzano (Savona): torneo di calcio «Stato contro Chiesa». A Carovigno (Brindisi) è in programma una specie di Olimpiade: basket-pallavolo-tiro con l'arco-equitazione-matronina.

SEDENTARI Perché? Da tre anni il Coni ha deciso di scendere in piazza per fare propaganda allo sport. Soprattutto per far muovere i se-

dentari. È scritto nel decreto del Foro Italo: «Sono oltre 21 milioni (dato Istat) i cittadini che praticano attività sportiva saltuaria od occasionale o una qualche attività fisica. L'attività continuativa è aumentata del 7 per cento, ma è particolarmente preoccupante il dato relativo alla sedentarietà che riguarda il 41 per cento degli italiani». Per questi, ovviamente non basta una giornata l'anno. La ministro dello Sport Giovanna Melandri ha già concordato col Coni l'apertura di un tavolo di lavoro. Perché è noto che ultimamente ci si è occupato molto di campioni e poco degli altri. Ma il vento sta girando: lo sport per tutti non può essere delegato solo agli enti di promozione, ci vuole una nuova politica. Scuole, società sportive, impianti. In definitiva: non solo medaglie. Una sfida per il Coni, ma anche per Regioni, enti locali e ministero dell'Istruzione. E così la giornata dello sport è una specie di capolinea di partenza.

ETICA E FORMA Ecco come il presidente del Coni, Gianni

Petrucci, promuove la Giornata, non solo sul piano fisico, ma di questi tempi, anche su quello etico: «Lo spirito di questa iniziativa — spiega Petrucci — è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'utilità e sui benefici che la pratica sportiva apporta in termini di benessere e forma fisica. Ma soprattutto vogliamo che gli italiani recuperino i veri valori dello sport, troppo spesso soffocati dalla competizione esasperata tesa solo alla vittoria e all'annullamento dell'avversario. La Giornata nazionale dello sport vuole quindi essere una grande festa per ritrovare il gusto di divertirsi».

PIU' SUD Terza giornata nazionale di sport in piazza all'Insegna (soprattutto) del Sud. Perché? Lo chiediamo alla dirigente del Coni Rossana Ciuffetti. «Per il fatto — risponde — che il Nord-Est è la patria degli sport invernali». Anche se lo slogan della manifestazione sembra fatto per combattere freddo e pioggia: «Se sei spento prova a fare sport. Lo sport ci accende».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

3-06-06

Antimafia, tensione a "Libera" il popolo di don Ciotti in assemblea

ROMA — C'è chi parla di profonde divisioni e chi risponde che «tutto è apostro», c'è chi è stato rimosso e chi è stato sfiduciato, c'è chi ha perso il posto e chi sostiene che sono uniti come mai prima. Però c'è anche chi ha presentato le dimissioni. E sono eccellenti. È stato proprio il nume-

ro uno a farlo, il fondatore, don Luigi Ciotti. Dentro «Libera», la più famosa e importante associazione antimafia italiana, per la prima volta dopo 11 anni dalla sua nascita si sono rotti equilibri e armonie. Una frizione dopo l'altra che ha portato alle segretissime dimissioni da presidente

di don Luigi il 29 aprile scorso, all'ultima riunione dei delegati regionali.

Luigi Ciotti tornerà presidente sicuramente oggi in un'assemblea convocata a Roma per «rinnovare le cariche» e discutere il «caso Sicilia», un incontro dove probabilmente sarà ufficializza-

ta la decapitazione dei vertici del settore beni confiscati dell'associazione. Ma cosa è accaduto e cosa sta accadendo in realtà dentro «Libera»? Secondo alcuni c'è un braccio di ferro tra una componente storica dell'associazione e l'ufficio di presidenza. Componente rappresentata da

alcuni romani che operano nel settore Scuola e dai siciliani che da più di 5 anni lavorano sui beni sequestrati a Cosa Nostra. Nella sede di Roma di «Libera» il 6 aprile sono state licenziate due collaboratrici a contratto, in Sicilia qualche settimana prima i responsabili di «Libera» aveva-

no inviato lettere a tutte le prefetture dell'isola per comunicare che Rosa La Plena non era più la loro referente. I dimessi a forza accusano la presidenza di «mancanza di regole di democrazia» dentro l'associazione, dall'altra parte risponde Gabriella Stramaccioni, la coordinatrice generale di Libera. Edice: «Non c'è alcuna divisione, abbiamo avuto solo alcuni problemi con collaboratori a progetto di Roma che non sono dirigenti politici». E aggiunge: «In Sicilia don Luigi circa 3 mesi fa ha sfiduciato la responsabile dei beni confiscati per il suo comportamento discutibile. Era stata richiamata più volte. Non ci sono spaccature, semplicemente deve essere ridefinita la responsabilità politica di alcuni settori». La replica di Rosa La Plena: «Qualcuno dentro "Libera" sta distruggendo tutto quello che è stato faticosamente costruito in questi anni sui beni confiscati, qualcuno sta dando una mano ai mafiosi». Nell'assemblea di oggi si saprà qualcosa di più sui futuri assetti. «Sono sicuro che si sistemerà tutto», risponde il procuratore generale di Torino Gian Carlo Caselli, uno dei tre consulenti dell'ufficio di presidenza dell'associazione. (a. b.)

LA REPUBBLICA
3-06-06

Libera, Don Ciotti confermato presidente

ROMA — Don Luigi Ciotti rimane presidente di Libera. Alla fine di una lunga assemblea a Roma, segnata da tensioni e da interventi molto critici, al fondatore della più importante associazione antimafia è stata riconfermata all'unanimità la fiducia per guidare Libera. Don Ciotti si era dimesso il 29 aprile dopo uno scontro interno tra il gruppo dirigente e una componente storica di Libera, rappresentata dai responsabili del settore scuola e dei beni confiscati. Ieri, i referenti di scuola e beni confiscati, si sono dimessi dalle loro cariche.

LA REPUBBLICA

04-06-06

All'assemblea di «Libera» lite sull'invadenza delle forze politiche

Don Ciotti: indipendenti dai partiti

ROMA — Assemblea con brillantezza ieri per «Libera», l'associazione antimafia che riunisce oltre 1.200 realtà sul territorio. Il più prestigioso dei fondatori, don Luigi Ciotti, arrivato presidente dimissionario, è stato poi riconfermato per acclamazione. Ad arroventare il dibattito contrasti interni nati intorno al dimissionamento di alcuni collaboratori voluto dalla coordinatrice nazionale Gabriella Stramaccioni, accusata da un intervenuto, di essere troppo legata a Rifondazione. E così nel dibattito si è materializzato an-

che lo spettro dell'invadenza dei partiti. A gettare olio sul fuoco anche un articolo di *Repubblica* che aveva dato conto di queste tensioni. Ma alla fine, superati i contrasti sotto la guida assembleare dell'ex procuratore Giancarlo Caselli, don Ciotti ha rilanciato il ruolo di «Libera», chiedendo una ripresa della confisca di beni ai mafiosi e annunciando stati generali antimafia il 12 e 13 ottobre a Roma.

Lo scontro interno sui metodi di gestione dell'associazione, incentrato in particolare intorno a quattro contratti di collaborazio-

ne non riconfermati, ha messo ieri in evidenza la vulnerabilità di «Libera», giunta dopo undici intensi anni di vita a un'improvvisa verifica. Pur modesto per proporzioni e problematica, lo scontro ha evidenziato però una difficoltà che mostra la necessità — sottolineavano molti presenti — di non restare intrappolati in possibili logiche di partito. «Libera non può diventare ostaggio di persone — ha ricordato con orgoglio don Ciotti —. Libera non sarà mai ostaggio di partiti politici. Respingo con forza l'insinuazione che qui è stata fatta contro Gabriella Stramaccioni, mezze voci, mezze insinuazioni...». Insomma il fondatore di «Libera» ha cercato di rivendicare soprattutto l'indipendenza.

«Accetto con senso di responsabilità il mandato — ha proseguito don Ciotti — ma i dubbi mi restano. Accetto, ma con grande fatica. Non dobbiamo perdere tempo in inutili problemi organizzativi, dobbiamo affrontare i problemi del Paese. Quanto alla squadra di governo dell'associazione, mi prendo alcuni giorni di tempo. Ne discuteremo a Savignano sul Panaro tra un mese». Il vero cruccio di don Ciotti ha un nome: confisca dei beni ai mafiosi. Su quel fronte si registrano ritardi, remore, manovre diversive. Insomma «Libera» avverte la necessità di un forte rilancio. «Non c'è un problema partiti ad assillarci — ha spiegato, sostenuto da Caselli —. C'è semmai la necessità di ritrovare strumenti snelli per gestire il fondamentale fronte dei beni sequestrati. Penso a un'agenzia che proceda celermente dal sequestro alla confisca e alla destinazione dei beni sequestrati».

Paolo Brogi

CORRIERE DELLA SERA

4-06-06

IERI L'ASSEMBLEA DI ROMA

Dimissioni respinte: don Ciotti confermato presidente di Libera

■ Lo hanno riletto tra gli applausi e un solo astenuto: con un plebiscito don Luigi Ciotti è stato confermato alla guida di *Libera*, la più importate delle associazioni antimafia italiane, durante l'assemblea a Roma che doveva segnare una sorta di resa dei conti. Dimissioni respinte, dunque, con il «caso Sicilia», che è rientrato: lo hanno spiegato al microfono le due contendenti citate nella cronaca di un quotidiano come le protagoniste di una querelle che stava avvelenando la vita interna dell'associazione. E per la quale il sacerdote piemontese aveva chiesto ed ottenuto il chiarimento in assemblea. Ma sia Rosa La Plena, una collaboratrice siciliana che lavora sui beni confiscati, sia Gabriella Stramaccioni, coordinatrice generale dell'associazione, hanno usato toni concilianti: «Si sta andando al superamento dei problemi», ha detto quest'ultima.

Ma che cosa è successo in Sicilia e a Roma? Sembra che tre mesi fa don Ciotti abbia espresso la propria sfiducia alla responsabile del settore che si occupa dei beni confiscati e che questa decisione abbia provocato una reazione a catena anche a Roma, dove il malcontento di alcuni collaboratori a progetto ha trovato una sponda per esprimersi in forme ufficiali. Da qui le dimissioni di don Ciotti, ieri respinte dall'assemblea che ha confermato, con un applauso liberatorio, quando il nome è stato posto in votazione, la propria fiducia. «Don Ciotti resta e i problemi verranno adesso affrontati in un'ottica costruttiva - sostiene Daniele Borghi, delegato di Libera dell'Emilia Romagna - il nostro presidente si è preso un po' di tempo per ridisegnare il nuovo ufficio di presidenza». Non è soltanto un problema di uomini, ma, soprattutto, di regole. «La responsabilità politica di alcuni settori periferici dell'associazione deve essere ridefinita - ha detto la Stramaccioni - tarando meglio autonomia e competenze». Se ne riparlerà tra un mese a Savignano nel Panaro, tra Bologna e Modena, quando i delegati di Libera si rivedranno per l'annuale corso di formazione

.m. t.

L'UNITA' 4-06-06

Travaglio: «Processo al sistema».

Le analogie con Mani Pulite: evidenti per entrambi. La pubblicazione delle intercettazioni: d'accordo, un eccesso. I giudici chiamati a supplire al fallimento dei «poteri intermedi di controllo», come Coni e Federcalcio: una realtà per tutti e due. Ecco, i punti di contatto finiscono qui. Marco Travaglio e Giuliano Ferrara dialogano attorno allo scandalo del pallone sul prossimo numero di *MicroMega*. Con due tesi speculari: per il primo siamo di fronte a un inevitabile «processo al sistema» perché non esiste un reato singolo, senza «una rete di protezioni», mentre per il secondo è in atto un vero e proprio «assalto al sistema», una «lotta di potere» che puzza di strumentalizzazione. Oggi come ieri. Da Milano a Torino, da Craxi a Moggi, dalle Mani ai Piedi puliti, cambia poco: le posizioni sono quasi quelle dell'epoca.

COSÌ FAN TUTTI — Punto di partenza, il «così fan tutti» confessato dal capitano della nazionale Cannavaro. «C'è ormai l'idea che se

Ferrara: «Ma l'inchiesta è illegale»

tutti commettono lo stesso reato, allora è meno grave», dice Travaglio. Ma «il così fan tutti può anche sottolineare l'importanza di una giustizia uguale per tutti; è un modo per protestare contro una giustizia che, a distanza di 14 anni, si riproduce come un cancro», replica Ferrara, che poi aggiunge: «Quest'inchiesta è completamente illegale», «responsabile com'è dello spargimento senza pietà di intercettazioni», «selezionate» a piacere. Anche Travaglio concorda sul fatto che pubblicare tutto sia stato un errore.

PROCESSO AL SISTEMA? — Ma, oggi come allora, secondo Ferrara non si processano tanto reati puntuali, quanto un sistema. Il reato contestato è «associazione per delinquere», e «bisogna vedere se dall'associazione per delinquere alcuni non vengano lasciati fuori (...)». Replica: «È inevitabile che la giustizia sia selettiva. Uguale per tutti non vuol dire che tutti quelli che hanno commesso un reato vengono presi. Vuol dire che quelli che

vengono presi vengono trattati in maniera uguale». Ma questo non significa che non ci siano i «fatti»: «Hanno intercettato Pairetto, che aveva rapporti esclusivi con Moggi (...) Nessun altro dirigente o aveva gli stessi rapporti con Pairetto. E questo è un fatto».

IL RUOLO DEI MAGISTRATI — Molto diverse le valutazioni del ruolo dei giudici. Se per Travaglio, la «volontà pervicace di qualche magistrato di salvare qualcuno e di punire qualcun altro bisognerà prima o poi dimostrarla», per Ferrara questo è un fatto che si è già verificato con Mani Pulite ed è pronto a risuccedere dato che Borrelli e «l'ex senatore della sinistra indipendente Rossi» fanno sorgere «qualche sospetto sulla loro imparzialità». E poi, la Gea: per Ferrara è un «caso clamoroso di cattivo gusto», mentre per Travaglio la società «dei figli di» è «una cupoletta che impone alcuni allenatori e ne fa fuori altri».

Arianna Ravelli

CORRIERE DELLA SERA

4-06-06

Moggiopoli e il salto di qualità del Milan

Servite in un primo tempo in dosi massicce, le intercettazioni telefoniche provenienti dalla Procura di Napoli hanno preso in questi ultimi giorni ad arrivare col contagocce. Il che non rende meno interessanti le scoperte che si vanno via via facendo e che contribuiscono a modificare il quadro d'insieme.

S'era intuito fin dalle «intercettazioni brevi» (troppo brevi, 48 giorni) della Procura di Torino (che ora ci ripensa e vuole riaprire l'inchiesta: si chiama «ravvedimento operoso») che una sorta di «cupola» orchestrata da Luciano Moggi fosse al centro di tutto. Napoli ne

ha fornito la certezza, con tanto di ipotesi di reato, l'«associazione per delinquere», che al di là di come andranno a finire le cose sul fronte della giustizia penale rende perfettamente l'idea sul piano della giustizia sportiva.

A valle di un sistema Moggi, c'è tuttavia dell'altro, e non è casuale che il neo capo dell'Ufficio Indagini Francesco Saverio Borelli abbia corretto questa iniziale forma di sintesi in una frase: «Non un sistema, ma una rete molto estesa». Di intercettazione in intercettazione, si possono infatti identificare con chiarezza due modelli comportamentali sotto-

stanti alla cupola, all'interno di un campionato (uno solo?) chiaramente inquinato dai rapporti che Moggi intratteneva coi designatori con la finalità (principale) di favorire la Juventus: 1) Il modello passivo, 2) Il modello attivo.

IL MODELLO PASSIVO Consiste nel trovarsi dentro a un campionato condizionato. Nel prenderne atto, e, nei momenti di difficoltà, consci di essere deboli, ricorrere al potere supremo, cioè ai forti. A Moggi. E' il caso, sia pure con forme diverse, che riguarda Fiorentina e Lazio. Della Valle ricorre direttamente a Moggi e ai designatori. Lotito fa altrettanto

passando per una fitta corrispondenza telefonica con Mazzini. Fiorentina e Lazio vengono da una serie più o meno lunga di arbitraggi sfavorevoli, rischiano di pagare un conto salatissimo (la B), prendono atto di come funzionano le cose, e bussano alla porta della cupola. Ricevendone udienza e, risultati alla mano, soddisfazione.

IL MODELLO ATTIVO Consiste ugualmente nel trovarsi dentro a un campionato condizionato. Ma nell'essere così consapevoli della propria forza (mediatica, comunicazionale, imprenditoriale etc etc) da decidere di prendere spunto dall'altrui «organiz-

zazione» (dall'altrui cattivo esempio) per vedere di fare altrettanto. Magari, in prospettiva, di fare anche meglio, visto come un'intercettazione tra Meani e Galliani, a campionato 2004-2005 appena finito, mette bene a fuoco le strategie per andare a occupare ruoli chiave nelle varie commissioni arbitrali. E' l'elemento nuovo che scaturisce dalle ultime intercettazioni, quelle che ruotano intorno al dipendente del Milan e amico dei guardalinee Leonardo Meani: «Un po' di controllo nelle categorie minori è anche meglio» dice Meani a Galliani che risponde «Spinga, spinga». E' chiaro da queste nuove intercettazioni (attenzio-

di Ruggiero Palombo

ne: quelle, modeste, di Udinese-Milan non c'entrano nulla) come il Milan conoscesse assai bene il volume di fuoco del «nemico Juve». E stesse studiando per arrivare il più possibile ad avvicinarlo.

LA CLASSIFICA Ecco perché, nella speciale classifica delle società più inguaiate, il Milan, fin qui quarto a grande distanza dal leader Juve, nonostante la sua responsabilità sia «oggettiva» e non «diretta», balza prepotentemente al secondo posto, scavalcando Fiorentina e Lazio. Ecco perché la posizione di Adriano Galliani, quale presidente della Lega calcio, diventa sempre più imbarazzante. Galliani tiene duro. Ma Rossi e Borrelli potrebbero presto trovarsi a dover ragionare anche di lui.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

6-06-06

«Più grave del previsto»

GIANNI BONDINI
ROMA

Tutto nelle mani del Signor Rossi. «Non mi aspettavo di trovare una situazione così grave. Credevo fosse molto più circoscritta». Il commissario del calcio Guido Rossi, ieri mattina a via Allegri, confessa la sua preoccupazione e a Milano in serata chiarisce: «Che cosa significa gravità? Beh, le avete lette le intercettazioni?». C'è aria di maxi-processo sportivo. Per estirpare alla radice il cancro di Moggiopoli. Maxi-processo, probabilmente, messo da parte nell'«amabile conversazione» di un'ora tra il professor Rossi e Franco Carraro, incontratisi, sempre ieri, al quinto piano del palazzo Figc. Dove Carraro è andato a firmare alcune carte.

LA BOCCIATURA Una giornata del Commissario turbata (anche) dalla notizia della bocciatura del vicecommissario Ri-

no Nebbioso da parte della quarta commissione del Csm, che valuta gli incarichi extragiudiziari dei magistrati e che «ha ritenuto di evitare anche le collaborazioni non di giustizia sportiva». Il no a Nebbioso ancora non è definitivo. La decisione finale — come per tutti gli incarichi sportivi di 55 magistrati — sarà presa tra martedì e mercoledì dal *plenum* del Csm. È talmente improbabile che il parlamentino del Consiglio superiore della magistratura sconfessi una propria commissione, che non c'è stata la sostituzione di Nebbioso.

FA TUTTO ROSSI Il Commissario può, con l'aiuto del suo vice e avvocato Paolo Nicoletti, riscrivere le regole federali e il codice di giustizia sportiva. Tant'è che dal Foro Italo è arrivato questo comunicato: «A seguito della mancata autorizzazione da parte del Consiglio Superiore della Magistratura nei confronti del dottor Settembrino Nebbioso a ricoprire l'incarico di vicecommissario della Federcalcio, il Presidente del Co-

ni, Giovanni Petrucci, d'intesa con il Commissario, Guido Rossi, ha deciso di non provvedere ad alcuna nomina in sostituzione, lasciando allo stesso Commissario la diretta competenza del settore norme e regolamenti». Ma è anche probabile che il magistrato di Cassazione Rino Nebbioso ricorra al Tar del Lazio contro il parere negativo del Csm.

BOLOGNA Nella giornata delle meditazioni e dei no rispunta il caso Bologna e a riesumarlo è l'ex sindaco del capoluogo emiliano e oggi senatore Ds, Walter Vitali. Giovedì 8 (ore 16) incontrerà Petrucci al Coni. «Dalle indagini delle Procure — spiega Vitali — risulta che fu consentita l'iscrizione di Messina e Reggina, senza che ne avessero i requisiti. Il Bologna nel campionato 2004-2005 non doveva retrocedere in B. Avrà giustizia, come chiederemo al presidente del Coni, se verranno presi tutti i provvedimenti conseguenti alla gravità dei fatti».

LA GAZZETTA DELLO SPORT
2-06-06

Lo sport alla conquista di Roma

MANUELA PASCUCCI
ROMA

Un abbraccio allo sport, però a tutti gli sport. Nuovi, vecchi, popolari, da scoprire. Accadrà oggi per il quarto anno consecutivo grazie a «Sport a Roma», che trasformerà molte piazze in vere e proprie palestre a cielo aperto. L'iniziativa, promossa dal comune di Roma, in collaborazione con il Coni cittadino, il Coordinamento romano Enti di Promozione Sportiva, le Associazioni Sportive Municipalì e il Comitato Italiano Paralimpico, prenderà il via alle 10 e si concluderà alle 21 con la fiaccolata sul Tevere da Ponte Matteotti.

IL PROGRAMMA Sarà Piazza Vittorio a lanciare la giornata. Qui Gianni Rivera, alle 11, inaugurerà un playground cestistico, il 36° della serie cittadina. Nel pomeriggio ci sarà la kermesse di Piazza del Popolo dove, dalle 16,

tutti sono invitati ad arrivare in bici, a piedi, navigando sul Tevere o con i mezzi pubblici per essere i protagonisti di una grande festa, nella quale si potrà assistere anche a esibizioni di ginnastica, spettacoli di danza, pattinaggio e discipline orientali.

TOTTI TESTIMONIAL Alle 17.15, sempre a Piazza del Popolo, una grande sorpresa, la proiezione di un filmato-spot che promuove lo «Sport quello vero». Testimonial dell'iniziativa sarà Francesco Totti. Il capitano della Roma sarà il capofila dei per-

sonaggi che legano il loro nome a questa campagna di sensibilizzazione, promossa dalla Regione, su temi come la lotta al sedentarietà e al doping. Per conoscere il programma dettagliato della giornata ci si può collegare ai siti www.comune.roma.it e www.sportroma.it.

PATTINI «Quella di Piazza del Popolo è una grande pedana di legno ad incastro di 180 mq - spiega Maurizio Lollobrigida della Federpattinaggio - Potremo vedere una prova pattini in linea gratuita ed aperta a tutti, una mini partita di hockey giocata tra due squadre, formate da ragazzi e ragazze di 8/10 anni, appartenenti alla società Circolo Cappuccini di Civitavecchia e una simulazione di corsa sui pattini di Csen Roma e Arca Latina».

APPUNTAMENTO A... Questi, per finire, i punti di ritrovo per tutti i municipi: I Municipio: Piazza Vittorio. II Municipio: Villa Ada (Ingresso Via Ponte Salario). III Municipio: Giardino Interno Villa Mer-

cede, Via Tiburtina da Via dei Marruccini e Via dei Luceri. IV Municipio: Parco della Cecchina. V Municipio: Parco Bergamini. VI Municipio: Scuola Ex Sallustio, Pista Atletica e Impianto Polivalente Ingresso Piazza Cardinali Via Beccatelli e Parco Attiguo. VII Municipio: Piazza San Felice Da Cantalice, Piazza Dei Mirti, Via Dei Castani fino a Via Dei Faggi. VIII Municipio: Area Di Via P.F. Quaglia. IX Municipio: Villa Fiorelli. X Municipio: Parco Piscina di Torre Spaccata, Via Quinto Publicio SNC e Impianto Sportivo Comunale all'interno del Parco. XI Municipio: Parco Shuster. XII Municipio: Tre Fontane, Fronte Parco Rosati. XIII Municipio: Piazza Dei Ravennati Pontile di Ostia. XV: Municipio, Via Oderisi Da Gubbio. XVII Municipio: L.go Ravizza. XVIII: Municipio, Parcheggio antistante Parco di Torrevecchia. XIX: Municipio, Spazio antistante Stazione di Monte Mario. XX Municipio: Parco di Tor di Quinto.

LA GAZZETTA DELLO SPORT 4-06-06

«In piazza contro la sedentarietà»

di Mario Gaetano

ROMA - La Regione Lazio scende in campo al fianco dello sport e prospetta nuovi finanziamenti per l'impiantistica sportiva. Domani, a Roma ed in tutte le province italiane, il Coni ha programmato la giornata nazionale dello Sport per tutti, iniziativa sposata in pieno dal Comune Ca-

pitolino che si può vantare, a buon diritto, della primogenitura dell'evento. «Invitiamo i cittadini romani - afferma l'assessore regionale allo sport, cultura e spettacolo, Giulia Rodano - a scendere in piazza contro la sedentarietà. Il 41% di loro non fa nessuna attività motoria e, purtroppo, siamo la regione con il più alto tasso di sedentarietà che si riflette nei bambini». L'obiettivo, insomma, è eliminare questo primato poco simpatico. «Ci sono delle difficoltà oggettive - prosegue la Rodano - nel fare sport nel Lazio, a cominciare dalla carenza degli impianti sportivi, ma se riusciamo ad incentivare la cultura dello sport, la conoscenza degli eventi e la divulgazione, riusciremo ad invertire la rotta».

Gli inizi sono stati promettenti. I promo alla Maratona di Roma ed agli Europei di volley quando a tanti ragazzi è stata data la possibilità di vedere il trionfo azzurro e, di conseguenza, di innamorarsi della pallavolo. «La giornata dello sport per tutti - continua l'assessore - apre la campagna "Dai un calcio alla sedia. Muoviti", promossa dalla Regione Lazio, e consistente in una serie di eventi sportivi, capaci di portare in piazza i cittadini.

Uno spot sul valore dello sport vero che servirà come strumento di iniziative nella scuola nel prossimo autunno». Per adesso al progetto ha aderito Francesco Totti che, da Converciano, ha girato uno spot che sarà presentato domani alle 17.15 a Piazza del Popolo, ma grandi campioni (di basket e volley in primis) sono pronti a dare il loro contributo

per la promozione delle loro discipline. «Abbiamo finanziato il completamento e messa a norma di alcuni impianti sportivi - ricorda la Rodano - per 11 milioni di euro complessivi, favorendo strutture polivalenti. In più sono tante le iniziative rivolte ai corsi per il corretto utilizzo dei defibrillatori, alla formazione degli operatori, per nuove discipline della medicina dello sport e per normativa per la tutela di chi fa movimento». La promozione dello sport sa-

no, insomma ma non solo. L'impegno della Regione Lazio sarà consistente anche nell'impiantistica. Afferma sempre la Rodano: «Abbiamo sostenuto il palazzetto di Rieti, cercheremo di dare il nostro aiuto anche a delle realtà di piccoli paesi, come Oriolo Romano, o di sport cosiddetti minori. Mi riferisco, in particolare, alle squadre che arrivano in serie A, come il Gaeta di pallamano, che non hanno un impianto proprio e stanno perdendo ragazzi che non fanno sport perché non possono vedere i loro beniamini. Ma cercheremo anche di intervenire a favore del volley a Latina oppure per la Canoa a Castelgandolfo. Insieme al Coni ed al Credito Sportivo possiamo lavorare bene. E noi siamo intenzionati a farlo».

(m.g./l'infopress)

La grande festa dello sport riempie Piazza del Popolo Poi tutti a casa per il maltempo

Un Francesco Totti doppiato che, con voce impostata, afferma che nello sport conta vincere e, in fondo, non importa come. Interrotto, presto, da un brusco «preferiamo quello vero», preludio al saluto del capitano giallorosso nella sua versione originale ed amata. E, soprattutto, allo slogan che inneggia «allo sport, quello vero». È lo spot della Regione Lazio per lo sport pulito, proiettato in anteprima ieri pomeriggio a piazza del Popolo, dove è stato vissuto il momento di massima partecipazione della quarta edizione di «Sport a Roma», manifestazione che ha coinciso con la terza Giornata nazionale dello sport organizzata dal Coni in tutta Italia.

«Abbiamo avuto davvero una buona idea nel 2003 lanciando la giornata di sport nelle piazze, visto che dall'anno successivo il Coni ha deciso di adottarla in tutta Italia», ha detto, con orgoglio, Gianni Rivera in mattinata quando ha idealmente dato il via all'attività sportiva in tutti i Municipi - con l'eccezione del XVII

- della capitale. L'ex golden boy del calcio italiano ha scelto la multietnica piazza Vittorio per dare il calcio d'inizio. «Lo sport - ha aggiunto Rivera - deve tornare ad essere aggregazione tra culture diverse». E nel playground, appena inaugurato, bambini di varie etnie hanno giocato, divertiti, a pallacanestro con palloni da pallavolo. Com'è da sempre nello spirito della Giornata nazionale dello sport. A villa Fiorelli (IX municipio) si registrava una delle affluenze mag-

giori con persone di tutte le età e bambini impegnati in una versione soft del pugilato.

Un'esibizione di taekwondo con tanto di rottura di tavolette di legno apriva, poi, la kermesse pomeridiana a Piazza del Popolo con Elisa Santoni, la ginnasta romana campionessa del mondo a squadre, a far da gradita testimonial. «Non c'è solo il calcio», urlava, a più riprese lo speaker. Inascoltato da chi sceglieva un'accanita partita a «calcioaballila» come sua personale tessera nella composizione del mosaico della giornata, proseguita con successo fino all'arrivo della pioggia intorno alle 19.

Alla fine, secondo i dati diffusi dagli organizzatori - 400 mila - tra sportivi partecipanti e visitatori - sono stai parte della festa. Ma il numero più importante verrà fuori tra sei mesi, magari un anno. Se si sarà riusciti a far «dare un calcio alla sedia» - come recita la campagna pubblicitaria - a quel 41% d'italiani sedentari.

Roberto Stracca

CORRIERE DELLA SERA

5-06-06

CORRIERE DELLO SPORT

3-06-06

Nel nome dello sport

di Riccardo Loria

ROMA - Chi ha passeggiato ieri per Roma, dai quartieri di periferia, fino alla centralissima piazza del Popolo, se ne è accorto. Quella appena trascorsa è stata una domenica speciale per la Capitale e per tutti gli appassionati di sport. La quarta edizione di "Sport a Roma", manifestazione organizzata dal Comune di Roma e dal comitato provinciale Coni, con la collaborazione della Regione Lazio che ha esteso la manifestazione anche alle altre province della regione, ha fatto scendere in piazza circa 500.000 appassionati, attirati dalla possibilità di praticare sport sotto casa o nei luoghi storici della città, il tutto, naturalmente, in maniera del tutto gratuita. Con la collaborazione delle varie federazioni e degli Enti di promozione sportiva sono state rappresentate tutte le discipline sportive, dalle più conosciute e praticate, alle meno note.

Un viaggio attraverso i municipi e attraverso lo sport che è cominciato ieri mattina alle 10 e si è concluso in tarda serata, con la fiaccolata delle canoe sul Tevere, a Ponte Matteotti. A dare il calcio d'inizio, reale e simbolico, è stato Gianni Rivera. *«Mi auguro che lo sport diventi uno stile di vita e non un'eccezione e possa diffondere nella vita quotidiana delle persone quel rispetto per gli altri che tanto ci caratterizza»*. Queste le parole con cui l'ex

Golden boy, oggi delegato allo sport del Comune di Roma, ha voluto dare il via all'evento. Il simbolico calcio d'inizio è avvenuto a Piazza Vittorio dove è stato inaugurato un playground creato dal Comune. Si è partiti così in grande stile con il basket, sport secondo solo al calcio nel cuore dei romani. Ma in questa domenica di sport e di divertimento sarebbe ingiusto fare una classifica delle discipline. Tutte, infatti, sono state ben rappresentate nelle varie piazze e strade di Roma. Dal canottaggio a Villa Ada, ai balli di gruppo nel III Municipio. Dalla ginnastica artistica a Parco Bergamini, al pugilato a Villa Fiorelli.

Una passeggiata trasversale nel mondo dello sport, sia per quantità di discipline praticate, sia perché la manifestazione ha visto protagonisti tutti: dai bambini fino alle persone anziane. Il momento clou dell'evento è stato quello pomeridiano che si è svolto a Piazza del Popolo. L'intera

piazza si è trasformata per l'occasione in un immenso impianto sportivo a cielo aperto dove è stato possibile continuare a giocare a tennis tavolo, calcio balilla, basket e tennis anche nella versione mini per i più piccini. Gli appassionati di boxe hanno potuto ammirare i ganci e i montanti degli atleti che si sono alternati sul ring allestito sotto l'obelisco Flaminio accanto allo spazio dedicato ai patiti per lo spinning. Sotto l'attento controllo di istruttori molti bambini hanno indossato caschetto e gomitiere per provare il brivido dell'arrampicata sportiva e coloro che non riescono a stare neanche una domenica senza il calcio hanno tentato di gonfiare la rete della porta regolamentare tirando un calcio di rigore.

La manifestazione non si è esaurita a Roma, ma sono state protagoniste tante altre città e piazze in tutto il Lazio. Ovunque lo sport sia sceso in strada, con esibizioni e tornei, i cittadini non si sono tirati indietro e hanno partecipato attivamente. A dimostrare il successo dell'iniziativa sono innanzitutto i numeri: a Viterbo sono stati oltre 10.000 gli spettatori che si sono affollati nelle strade e ben 3.000 le persone che si sono cimentate in qualche disciplina. Ampia partecipazione, soprattutto di bambini, anche a Rieti, Latina e Frosinone. Una città e una regione, insomma, si sono mosse. Nel nome dello sport.

(r.l./infopress)

CORRIERE
DELO SPORT
S-06-06

Referendum: giudichiamo la riforma. E basta

LE PROMESSE NON CONTANO

di GIOVANNI SARTORI

Le costituzioni non sono né di destra né di sinistra. O sono ben fatte (accettabili) o sono malfatte (inaccettabili). Il che sottintende che una costituzione dovrebbe essere giudicata secondo criteri funzionali. Funzionerà bene? Funzionerà male? Ma siamo in Italia. Guai a fare le cose nel modo giusto. Così la sinistra (da sola) ha votato una riforma federalista nel 2001; dopodiché la destra (da sola) ha modificato la riforma federalista della sinistra e, per li più, ha anche radicalmente modificato la forma di governo. A questo punto ci casca addosso il 25 giugno un referendum che dovrà approvare o rifiutare la Carta imposta a colpi di maggioranza blindata dalla destra sulla sinistra. Ed è quasi inutile protestare osservando, come ho già osservato nel mio *incipit*, che le costituzioni non sono né di destra né di sinistra. Esattamente come non sono le medicine, o qualsiasi commestibile. La medicina rossa non esiste, così come non esiste la carne azzurra (Forzista) o il pesce denocristiano. Eppure in Italia — ridiamoci sopra insieme — è così.

Il mio editoriale del 27 maggio ha sollecitato parecchi interventi: di Barbera e Ceccanti, di Panebianco e Salvati e, per di più, di Bassanini ed Elia. Interventi che mettono a fuoco i preliminari del dibattito. Tra questi se sia il No (rifiuto) oppure il Sì (approvazione) a meglio garantire una ripresa costruttiva del processo di riforma costituzionale. Un dibattito che viene subito falato dall'argomento che la vittoria del No darebbe il potere di bloccare tutto ai conservatori costituzionali o oltranza. Quacquaràquà a parte, chi sarebbero? Esiste un volume curato da Bassanini nel quale 63 costitu-

zionalisti dichiarano che la nuova Costituzione è «sbagliata» ma ritengono al tempo stesso che la Costituzione del '48 debba essere migliorata e corretta. L'altro giorno l'Associazione Italiana dei Costituzionalisti si è espressa nello stesso senso.

Dal che si ricava che gli immobilisti costituzionali sono un'invenzione di comodo che fa comodo — cito per tutti il Tremonti inedito di ieri — per sostenere che bisogna «votare sì al referendum per non interrompere il cammino delle riforme». A me, confesso, il bidone sembra monumentale. Promettere che una Costituzione approvata in Parlamento e poi confermata da un referendum verrà subito dopo ritoccata è davvero una promessa a credibilità zero.

Sì, è vero che d'un tratto i Berlusconi boys si dichiarano accomodanti e pronti a negoziare. Persino Bossi, figurarsi. D'un tratto perché sinora hanno fatto la faccia feroce. Pertanto, è di tutta evidenza che se ora si trasformano in agnellini è perché temono di perdere il referendum. Ma se lo vinceremo, direbbero subito che la volontà popolare è intoccabile.

Come scrivono Bassanini ed Elia, «la priorità assoluta è la vittoria del No. In caso contrario prevarrebbe la conservazione di una riforma sbagliata e ingestibile». La vittoria del No, invece, non precluderebbe nulla. Cadrebbe il Federalismo 2 di Bossi; e anche se così resterebbe in vigore l'altrettanto sbagliato Federalismo 1 della sinistra, a questo effetto la sinistra largamente conviene, da tempo, di avere sbagliato. Il No apre dunque una speranza credibile di buone riforme; il Sì ci inchioderebbe invece senza scampo a una Costituzione disastrosa.

La grande atletica scomparsa dalla tv

Sono un appassionato di atletica. Potete dirmi se e chi trasmetterà in televisione i meeting della Golden League in Italia? Fino allo scorso anno erano di Sky, ma finora sul loro Magazine non v'è traccia. Mi sembra paradossale che in Italia si possano vedere in tv i meeting minori e poi si debba rinunciare alle riunioni più importanti.

Ferdinando Fanin
(ferdinando.fanin@virgilio.it)

Se ha avuto fortuna ieri sera ha potuto intercettare la prima prima tappa a Oslo del circuito maggiore su SportItalia, canale che da qualche settimana ha venduto la frequenza terrestre per trasmettere sui digitale terrestre e sul satellite. Sì, fortuna, perché l'accordo per trasmettere l'evento è stato raggiunto all'ultimissimo minuto, senza che nessuno lo potesse preannunciare. Per il resto lei ha ragione. Un vero paradosso, visto che potremo seguire praticamente tutti i meeting internazionali di livello inferiore (quelli del circuito World Athletic Tour) oltre a quelli nazionali, tra Eurosport (a cui si affianca la sua costola SportItalia) e Rai Sport Sat. Un paradosso che, evidentemente, è comunque l'effetto delle leggi del mercato: Sky, che aveva i diritti in esclusiva del-

la Golden League fino all'anno scorso, ha esaurito il budget con i Mondiali di calcio e non ha potuto soddisfare le richieste economiche della IAAF, accessibili solo a una rete a pagamento. La Rai (sempre su Rai 3) trasmetterà la tappa del Golden Gala di Roma il 14 luglio nel rispetto dell'esclusiva che la IAAF riserva alle reti nazionali per i meeting casalinghi. Come sempre chi ne paga le conseguenze è lo spettatore che, per rifarsi, attende gli Europei di Göteborg di agosto, una di quelle manifestazioni «globali» per le quali l'audience è sempre altissima, senza potersi riempire prima gli occhi con i grandi meeting della stagione. Un paradosso anche questo che speriamo duri poco: non è detto che la IAAF, vista la situazione, non abbassi le pretese e che qualcuno si faccia avanti per le prossime tappe della Golden League, forse la stessa SportItalia. A partire magari già dalla prossima, in programma l'8 luglio a Parigi. Per ora il direttore di Sky, Giovanni Bruno, parla di «pausa di riflessione di un anno». Nel 2007 potremo quindi rivedere la grande atletica sulla tv criptata? Non è detto perché le richieste della IAAF sono ancora fuori mercato, ma abbassarle significherebbe ammettere che il prodotto si è svalutato.

LA GAZZETTA DELLO SPORT
6-06-06

DOPO LE RIVELAZIONI SU ZIDANE

Calcio e doping, interviene il dottor Volpi «Emotrasfusione vietata e pericolosa»

MILANO — «Il mio segreto? Ogni tanto vado ad ossigenarmi il sangue in Svizzera. Me l'ha consigliato Zidane. Lui ci va due volte l'anno e adesso capisco il perché». Così Johnny Hallyday, mito della canzone beat, in una intervista televisiva di tre anni fa, rilanciata dalla radio e ripresa da alcuni giornali. Il responsabile medico della Fifa, Jiri Dvorak, è intervenuto sull'argomento dicendo che si tratta di una pratica rara nel calcio; al Mondiale non saranno previsti controlli su eventuali emotrasfusioni. «Per fortuna è rara — dice il dottor Piero Volpi, già capo dello staff medico dell'Inter — perché si effettua su pazienti affetti da anemia o intossicazione sanguigna. Su atleti sani e di robusta costituzione è invece molto pericolosa».

LA GAZZETTA DELLO SPORT
5-06-06

CORRIERE DELLA SERA
3-06-06

Shirina,

reginetta del nuoto sincronizzato

di FRANCESCA SALA

FOGGIA - Per il suo debutto in campo internazionale indosserà un costume dorato e impreciosito di paillette, come si conviene alle dive. Sì, perché Shirina Spagnoli, atleta di nuoto sincronizzato, in acqua si sente una regina e a modo suo una vittoria l'ha già conseguita. Danzerà oggi al Foro Italico di Roma, nella piscina dello Stadio del Nuoto che in questi giorni ospita la ventiquattresima edizione di "Romaquatica", la manifestazione degli sport acquatici aperti con il Grand Prix dei tuffi. Fin qui, nulla di insolito se non fosse che con Shirina è la prima volta che l'Italia chiama una sincronetta down ad esibirsi, fuori gara, al fianco di colleghe provenienti da tutto il mondo.

La incontriamo a Foggia, alla vigilia della partenza per Roma, nella piscina dell'As.so. ri. (l'associazione di promozione socio-culturale e di riabilitazione degli handicappati, terza struttura al mondo ad aprire il nuoto sincronizzato ai ragazzi affetti dalla sindrome di down). «Ho iniziato a nuotare all'età di cinque anni - racconta -, mia madre mi accompagnava in piscina e io restavo in vasca ore ed

ore. Mi piace stare in acqua, mi riesco ad essere completamente libera e ad esprimere la mia creatività. Mi alleno quattro volte la settimana per due ore al giorno, nonostante quest'anno ho gli esami di maturità».

«Abbiamo scommesso sul suo conto - spiega Floriana De Vivo, una delle preparatrici atletiche di Shirina -, e lei ci ha dato ragione. È dotata di un'acquatilità innata, un talento eccezionale. Ore di allenamenti e tanta dedizione ci vengono quotidianamente ripagate da un suo sorriso. E adesso c'è anche questa vetrina internazionale».

«Tuttavia, con Shirina non intendiamo fermarci a Roma Sincro - aggiunge la De Vivo - puntiamo alle Paraolimpiadi che si disputeranno a Pechino nel 2008». Ma perché il sogno accarezzato da Shirina e da tutto lo staff che la segue diventi realtà, è indispensabile che il nuoto sincronizzato venga inserito tra le discipline sportive che concorreranno alla tredicesima edizione dei Giochi Paralimpici Estivi. «La strada per l'ammissione è ancora lunga, ma siamo in tanti a batterci affinché anche gli atleti disabili di sincro siano motivo di orgoglio per lo sport internazionale».

IL

FRANCESCA SALA

5-06-06

«Un consiglio agli hooligan: state a casa»

PAOLO BUTTURINI

Mancano sei giorni al fischio d'inizio di Germania 2006. Mentre in Italia i protagonisti del nostro calcio sfilano nelle Procure, nei Laender tedeschi (l'equivalente delle nostre regioni, ma con più poteri) si danno gli ultimi ritocchi. Come spesso accade, la vigilia è stata agitata da polemiche e allarmi. La prostituzione, il terrorismo, l'arrivo di gruppi ultrà contigui a formazioni neonaziste, le donne europee convertite all'Islam, insomma, ce n'era per tutti i gusti. E adesso? Facciamo il punto sull'organizzazione e sulla sicurezza in questa intervista esclusiva con Wolfgang Schäuble, 63 anni, ministro dell'Interno e dello Sport.

Signor ministro, i Mondiali sono alle porte. Tutto a posto?

«Sì, i Mondiali possono cominciare e siamo contenti di ospitare questi campionati per la seconda volta dopo il 1974. Il Governo federale ha sostenuto fin dall'inizio la candidatura del DFB (Deutschen Fußball-Bundes, la Federcalcio tedesca, ndr) e ha dato le garanzie che spettano all'esecutivo. Di queste fa parte anche la sicurezza che noi, in tempi di terrorismo internazionale e tifo violento, prendiamo molto sul serio».

Lei è anche ministro dello Sport con-

«Ci occupiamo di tutti e due i pericoli. Per quello che riguarda la minaccia terroristica non abbiamo segnalazioni concrete, quindi è un pericolo più astratto. Molto più concrete sono le nostre conoscenze nel campo dei tifosi violenti. Ma in questo settore, grazie alla ottima cooperazione internazionale, siamo messi molto bene».

Quali misure avete previsto per proteggere stadi, piazze e centri cittadini?

«Insieme ai Laender, perché sicurezza e polizia sono innanzitutto di competenza loro, abbiamo costruito una architettura che si articola su due livelli: la cooperazione internazionale, anche da parte delle Federazioni calcistiche di ciascun Paese, e misure sul territorio nazionale. Per esempio gli inglesi impediranno a 3500 hooligan, schedati, di uscire dal Paese, togliendo loro il passaporto. Vorrei dare un consiglio a chi volesse venire in Germania con l'intenzione di commettere atti violenti: restate a casa, non vi divertirete. Gli organi dello Stato sono ben preparati».

divide le decisioni del c.t. Jürgen Klinsmann?

«Nella vita privata sono uno degli 82 milioni di commissari tecnici della Germania. Ma nutro grande rispetto per Jürgen Klinsmann. E' stato un giocatore particolare e ha risvegliato la nazionale. Gli auguro molta fortuna per le prossime settimane».

Qual è il suo pronostico: chi vincerà?

«Io sono un tifoso. Per questo sono ottimista a oltranza e credo fermamente che la nostra squadra possa diventare Campione del Mondo. Mia moglie, in vita sua, è stata soltanto due volte in uno stadio: nel 1974 a Monaco e nel 1990 a Roma. In entrambe le occasioni la Germania è diventata Campione del Mondo. E il 9 luglio la mia signora si è presa fin d'ora un giorno libero...».

Per chi tifa nella Bundesliga?

«Da giovane ho giocato a calcio e ho fatto anche parte della squadra del Bundestag (il parlamento tedesco, ndr). Apprendo con gioia i successi del Friburgo, la squadra della mia città, ma sono un tifoso del Bayern Monaco. Purtroppo riesco raramente ad assistere alle partite allo stadio, ma una bella gara della Champions League me la vedo con piacere alla televisione».

Parliamo di sicurezza: che cosa teme di più: hooligan e terrorismo?

«Hooligan, schedati, di uscire dal Paese, togliendo loro il passaporto. Vorrei dare un consiglio a chi volesse venire in Germania con l'intenzione di commettere atti violenti: restate a casa, non vi divertirete. Gli organi dello Stato sono ben preparati».

Hooligan tedeschi e dell'Europa occidentale sono sotto controllo, ma circola che non sia calcolabile il numero di tifosi violenti che potrebbero arrivare dai Paesi dell'Est come Polonia, Serbia, Croazia e Ucraina. Come intendete controllare questa situazione?

«Anche con i vicini dell'Est Europa esiste una intensa collaborazione in termini di prevenzione. Insieme abbiamo stabilito un controllo più stretto delle frontiere. La grande maggioranza dei supporter pacifici è benvenuta. E poi non spetta a noi parlare male degli altri. Nel 1998 erano tedeschi gli hooligan che ridussero in fin di vita un gendarme francese».

Alcuni Laender hanno varato misure radicali: ad Amburgo ai tifosi schedati è stata presa persino un'impronta genetica ed è stata costruita una gabbia in cui rinchiodare chi partecipa a disordini. A Berlino una vasta zona del centro, intorno alla porta di Brandeburgo, è controllata dalle telecamere, stessa cosa a Stoccarda. Quali città è più pericolosa?

«In generale tutta la Germania è si-

cura. Ci teniamo innanzitutto a dare il benvenuto a tutti gli appassionati di calcio del mondo. Prevediamo l'arrivo di circa un milione e mezzo di persone. Quindi è fondamentale garantire il sereno svolgimento dei Mondiali. Circa 300 poliziotti di altri Paesi, vestiti con le loro divise, parteciperanno alla sorveglianza insieme ai colleghi tedeschi. Il messaggio deve essere chiaro: la polizia c'è ed è attenta».

Non crede che un pericolo per la sicurezza e l'immagine della Germania venga dalle annunciate manifestazioni dei partiti di estrema destra come la Npd (Nationaldemokratische Partei Deutschlands)? Le impedirete?

«E' assolutamente inaccettabile che formazioni politiche sfruttino i Mondiali per fare propaganda alle loro assurde idee. Faremo di tutto per combattere l'estremismo e proteggere il nostro Mondiale».

Resta il pericolo terrorismo. Quali misure avete adottato per prevenire possibili attacchi?

«Una delle precauzioni che, in queste occasioni, viene abitualmente usata, è l'impiego degli aerei Awacs (Airborne Warning And Control System è un sistema elettronico basato su un radar ndr). La protezione dall'alto è più efficace. Devo però ripetere che non abbiamo segnalazioni concrete di un possibile attacco terroristico».

(ha collaborato Costanze Reuscher)

LA GAZZETTA DELLO SPORT

3-06-06

Decollo frenato per l'impresa sociale

Un'occasione storica per tutto il *non profit* e in particolare per il volontariato, in direzione di un salto di qualità nella gestione dei servizi. Così, non più tardi di due mesi fa, veniva salutata dal Governo e dagli stessi rappresentanti del Terzo settore l'approvazione della nuova disciplina dell'impresa sociale. Un complesso di norme (decreto legislativo 155/06, in vigore dal 12 maggio, in attuazione della legge delega 118/05) che introduce una nuova figura giuridica, l'impresa sociale, definita come «organizzazione privata senza scopo di lucro che esercita in via stabile e principale un'attività economica di produzione o scambio di beni o servizi di utilità sociale, diretta a realizzare finalità di interesse generale».

Una veste inedita, gettata come un ponte fra gli enti previsti nel libro I del Codice civile (tra i quali associazioni con o senza personalità giuridica, comitati e fondazioni) e quelli del libro V (in particolare le cooperative), e con un campo di operatività allargato dai tradizionali settori dell'assistenza socio-sanitaria e dell'educazione alle attività «emergenti» di tutela dell'ambiente e di valorizzazione del patrimonio culturale.

• I costi e il nodo fiscale. Smaltito l'entusiasmo iniziale per un provvedimento a lungo invocato, gli enti *non profit* stanno cominciando a fare i conti con le nuove regole, anche per valutare a chi convenga realmente cambiare veste giuridica. La platea delle organizzazioni potenzialmente interessate è am-

pia: secondo una ricerca dell'Isfol, che ha provato a misurare l'impatto della nuova normativa, l'adesione di tutti i soggetti che hanno i requisiti porterebbe a un totale di 163.335 imprese sociali, pari al 75% delle istituzioni *non profit* censite dall'Istat.

L'adeguamento alla nuova disciplina costerà, sempre secondo i calcoli dell'Isfol, da 8.400 a 8.700 euro l'anno. Il 90% dei costi è dovuto all'obbligo di prevedere organi di controllo interni. Il resto è rappresentato dalle spese d'iscrizione al registro imprese, dal diritto annuale dovuto alle Camere di commercio, dagli oneri per il deposito del bilancio, la vidimazione e bollatura dei libri sociali e contabili.

Non è stato previsto, poi, alcun regime fiscale di van-

taggio per le imprese sociali. Le Onlus e le cooperative che dovessero adottare la nuova veste continuerebbero, dunque, ad avere il trattamento tributario già esistente. Le agevolazioni, inizialmente previste nel disegno di legge delega, sono state poi stralciate sia per motivi di copertura finanziaria, sia per ragioni di tutela della concorrenza.

L'attrattiva della nuova forma giuridica, quindi, pare per ora limitata ai soggetti *non profit* di dimensioni economiche maggiori, che già attualmente seguono una logica imprenditoriale. La valutazione costi-benefici si basa, oltre che sui costi, sull'idea che le amministrazioni pubbliche possano instaurare rapporti privilegiati con le imprese sociali, creando corsie pre-

ferenziali per concessioni i servizi in convenzione.

• Chi si muove e chi no. In prima linea, nel passaggio a nuovo regime, figura il mondo della cooperazione sociale. «Le nostre 4.400 affiliate, che rappresentano oltre il 60% della cooperazione impegnata nel settore — spiega Vilma Mazzocco, presidente di Federsolidarietà-Confcoperative e portavoce del Forum del Terzo settore — sono già in attesa di ricevere il riconoscimento di impresa sociale. Naturalmente, andrà sviluppato un adeguato regime premiale legato alle caratteristiche e alla meritevolezza delle imprese, attraverso incentivi e adeguate misure fiscali».

Pronte a raccogliere la sfida sono anche le Acli: «La

nuova legge — commenta il presidente nazionale, Andrea Olivero — può rappresentare un valore aggiunto importante per chi fa associazionismo. I due strumenti che finora avevamo a disposizione — le cooperative e le srl — hanno limiti uguali e opposti.

Le cooperative possono, infatti, garantire all'associazione promotrice una continuità nelle "idealità", ma non nella "proprietà". Le srl si trovano, invece, nella situazione opposta. L'impresa sociale sembra poter garantire entrambi gli aspetti: la "missione" dell'associazione, ma anche la sua titolarità rispetto allo strumento operativo. A patto, certo, che sia sostenuta per questi nuovi soggetti la tutela che loro spetta, a livello di agevolazioni fiscali, ma soprattutto di accesso agli specifici mercati di riferimento».

Critici, invece, nei confronti delle nuove regole alcuni esponenti dell'associazionismo, che rappresenta numericamente la fetta più grossa del Terzo settore. «Quella dell'impresa sociale — spiega il presidente dell'Arci Paolo Beni — è una riforma incompiuta, perchè finisce per escludere le associazioni e per non riconoscere la varietà delle forme giuridiche che compongono il *non profit* italiano. I regimi dell'associazione e dell'impresa sociale, infatti, sono alternativi. C'è il rischio di una deriva economicistica del Terzo settore, che potrebbe ridurre il peso dell'elemento partecipativo e democratico, tipico delle associazioni».

VALENTINA MELIS
ELIO SILVA

IL SOU 24 ORE

S-06-06

Bertolaso: «Sì al servizio civile obbligatorio»

IL MESSAGGERO
3/06/06

di CARLO MERCURI

ROMA - Pensava, anzi sognava, di tornarsene in Africa con i suoi ospedali da costruire e i suoi bambini da curare. Invece no: Guido Bertolaso è stato confermato al timone della Protezione civile. Che significa altri cinque anni da vivere pericolosamente tra emergenze e catastrofi. Bertolaso (sarà perché è abituato ai terremoti) passa indenne tra i rivolgimenti di governo. Questo è il nono esecutivo che decide di avvalersi dei suoi servizi. L'esordio fu nel 1990, con Andreotti. Dopo l'Andreotti-bis seguirono Amato, Ciampi, Prodi, D'Alema, ancora Amato, Berlusconi e infine Prodi.

Con quale premier si è trovato meglio, Bertolaso?

«Da tutti ho tratto grandi insegnamenti. Andreotti mi ha trasmesso il senso dello Stato, Amato è un maestro del diritto, Ciampi ha coniugato competenza economica e senso dello Stato, D'Alema ha un'impressionante sensibilità politica e Berlusconi mi ha dato una tale fiducia che in certi casi mi imbarazzava addirittura».

Berlusconi voleva candidarla a sindaco di Roma. E' vero?

«E' vero. Io l'ho ringraziato e gli ho detto che preferivo continuare a fare il mio lavoro. Per la politica bisogna esserci portati».

Qual è la principale emergenza dei prossimi anni?

«Lo smaltimento dei rifiuti. Molte regioni versano già oggi in condizioni d'emergenza».

Che cosa pensa di fare?

«Serve una linea strategica condivisa. Invece ora alcune regioni vogliono realizzare i termovalorizzatori, altre spingono per la raccolta differenziata. Ma soprattutto serve la collaborazione dei cittadini. L'atteggiamento di chi dice "niente nel mio giardino" non fa fare passi avanti».

Bertolaso, nella sfilata ai Fori imperiali la Protezione civile ha avuto un'importante parte. Inoltre il ministro Parisi ha recentemente affermato che

in Iraq ci sarà più presenza civile che militare. Più civili e meno militari: pensa che sia il segno distintivo del nuovo governo?

«Sono già quattro anni che la Protezione civile sfila alla parata del 2 giu-

gno. Prima non accadeva. Ma non c'è contrapposizione tra presenza militare e civile. Nel prossimo futuro la collaborazione tra civili e militari si svilupperà anche nell'ambito della Nato.

Quanto al 2 giugno, è la festa della Repubblica. Troverei dunque naturale che ci fosse più presenza civile che militare».

Lei è favorevole a un servizio civile obbligatorio?

«Sono favorevole ma è di difficile realizzazione».

torietà di un servizio allo Stato, sia pure civile? I giovani si rivolterebbero.

«Oggi registriamo tra i giovani una perdita del legame con le Istituzioni, una carenza di senso dello Stato. Facendo fare a tutti, ma seriamente, il servizio civile, ricostruiremmo il senso della cittadinanza attiva. Da quest'ottica sono favorevole all'ipotesi di servizio civile obbligatorio

zione con la realtà finanziaria attuale. Il servizio civile obbligatorio potrebbe aver avuto un senso se ci fosse stato in Italia un sistema in grado di gestire centinaia di migliaia di giovani. In grado di proporre cose importanti ai ragazzi, non una replica in borghese della naja».

Ma proprio ora che la fastidiosa corvée della naja è finita lei vorrebbe riproporre l'obbliga-

anche se, ripeto, sono consapevole che l'ipotesi non è realizzabile».

E' vero che il modello italiano di Protezione civile ha molti "fans" all'estero?

«Sì, recentemente l'ambasciatore d'Indonesia è venuto a chiederci aiuto per il terremoto che ha fatto 5.000 morti. E l'altro giorno sono partiti due aerei con i nostri tecnici. L'ex commissario Ue Barnier ha studiato un modello di Protezione civile europea prendendo esempio da quello italiano. E perfino la commissione d'inchiesta che il Congresso Usa ha istituito per l'uragano Katrina ha chiesto che la Protezione civile riferisca direttamente al Presidente e che ci sia un tecnico a coordinarla. Proprio come in Italia».

Un modello da esportazione, dunque.

«Sì. Ed è un modello che qualcuno, in campagna elettorale, ha cercato di demolire. Qualcuno che voleva un filtro, una figura politica di mediazione tra la presidenza del Consiglio e l'istanza tecnica».

Se fosse passato questo progetto, lei che avrebbe fatto?

«Avrei ritenuto esaurito il mio ruolo e sarei passato ad occuparmi d'altro. Magari in Africa».



redazione@articolo21.com - Tel. 0763 393606 Fax 340879 Roma 06 67602245



- SOSTIENI ART. 21
- BIBLIOTECA
- PRIMA PAGINA
- GLI APPUNTAMENTI
- INFORMAZIONE
- TV
- MEDIAMONITOR
- POLITICA
- CULTURA
- ESTERI
- CENSURA
- LE LETTERE
- STAMPA AMICA
- LA VERGOGNA
- ECONOMIA
- RADIO

Utenti online: 168



- Megachip
- reporterassociati
- RSFItalia
- Rainews24
- ISF
- FNSI
- IndymediaItalia
- Disinfo.com
- Usigrai
- Telestreet
- Sinagi
- SLC-CGIL
- EMergency
- Conna
- Mediawatch
- AmicidiRadioTre
- Stefano Melone
- NonSoloSpettatori
- Viralvideo
- RadioPopolare
- Unimondo
- Misteriditalia

[Stampa Amica]

Il 14 giugno a Roma una festa per Morrione e per la buona Tv

di Articolo 21

Si prepara un cambio alla direzione di Rainews24. Roberto Morrione, che ha guidato il canale fin dall'avvio delle trasmissioni, il 26 aprile 1999, va in pensione il primo giugno, in un momento particolarmente delicato per la testata, dopo l'invio del plico anonimo con un bossolo calibro 9 indirizzato allo stesso Morrione e all'inviato Sigfrido Ranucci.

Chi prenderà il suo posto?

Durante questi sette anni di vita, Rainews24 si è fortemente caratterizzata per l'attenzione centrata sull'informazione internazionale, con una forte capacità di affrontare anche le situazioni più dimenticate dalla quasi totalità dei media italiani.

Rainews24 è il canale che ha alzato il velo sull'uso del fosforo bianco nei bombardamenti su Falluja, portandolo all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, è il canale che ha denunciato le conseguenze dell'uso di armi all'uranio impoverito su persone e ambiente, solo per citare due tra le tante inchieste trasmesse in questi sette anni. E' il canale che, da solo in tutta la Rai, ha avuto il coraggio di dedicare dirette tv ad eventi come la grande manifestazione contro la guerra in Iraq del 15 febbraio 2003 e la Marcia per la pace Perugia-Assisi dell'ottobre seguente, come anche le edizioni precedenti. E' il canale che ha partecipato alla realizzazione dell'Onu dei popoli e che ha dato voce e visibilità alla campagna per la realizzazione degli Obiettivi del millennio. Che ha contribuito a far luce sulle tante mafie che attraversano i nostri territori. Gli spazi fissi dedicati all'Africa e in generale al sud del mondo, la capacità di dare voce alla pace, alla cooperazione internazionale, ai temi sociali, alla lotta alla povertà, all'immigrazione, al lavoro, all'ambiente, alla cultura, riconoscendo dignità alle diverse componenti della società civile come alle tante anime della marginalità,



No

Que:
diversa
p
r
la
Com

NonC



Informationguerrilla
Fuoriradio
Clorofilla
Manipulite
Ilbarbieredellasera
Terrelibere
SocietàCivile
Zabrinkypoint
Misna
Ilaria Alpi

sono elementi unici nel panorama informativo italiano, e in particolare della Rai.

Chiediamo, quindi, che questo straordinario patrimonio non sia disperso. Chiediamo che la scelta del successore di Roberto Morrione risponda alla garanzia di continuità con questa linea, individuando un professionista di grande spessore e con una solida conoscenza del panorama mondiale, selezionato non sulla base delle appartenenze politiche ma esclusivamente sulla base delle capacità professionali e della preparazione e sensibilità a quella che fino ad ora è stata la "missione editoriale" di Rainews24.

Primi Firmatari

Enzo Biagi, Flavio Lotti, Grazia Bellini, Luigi Ciotti, Vinicio Albanesi, Paolo Beni, Albino Bizzotto, Tonio Dell'Olio, Lisa Clark, Sergio Marelli, Gabriele Polo,

Raffaele K.Salinari, Lucio Babolin, Umberto Dal Maso, Maurizio Gubbiotti, Gigi Sullo, Massimo Ghirelli, Guido Barbera, Pietro Mariano Benni, Raffaella Chiodo, Marco De Ponte, Silvia Francescon, Cinzia Giudici, Enrico Palmerini, Alessandra Mecozzi, Enrico Paissan, Filippo Fossati, Gianni Avena, Francesco Francescaglia, Sandro Morelli, Pietro Suber, Checchino Antonini, Sandra Cangemi, Andrea Satta, Carlo Gubitosa, Jason Nardi, Silvestro Montanaro, **Tavola della pace - Coordinamento nazionale Enti locali per la pace e i diritti umani - Libera - Legambiente - Onu Campagna del Millennio - Acli - Arci - ActionAid - Agesci - Archivio del Disarmo - Beati i Costruttori di pace - Comunità di Capodarco - Campagna Riforma Banca Mondiale - Archivio dell'Immigrazione - Carta Cantieri sociali - CIPSI - COSV Solidarietà Italiana nel Mondo - Fondazione Centro Astalli - Gruppo Teatro Civile - ICS Consorzio Italiano di Solidarietà - ISF Information Safety and Freedom - Misna - Missione Oggi - Mosaico di pace - Sdebitarsi - Sindacato Nazionale Scrittori - Terres des Hommes - Tetes de Bois - UISP - Un ponte per... - VIDES Internazionale - Volontari nel mondo FOCSIV - Associazione Ilaria Alpi - Adista - Associazione per la Pace - Associazione Culturale Prometeo Ricerca - Radio Base Popolare Network di Venezia - CUB Informazione - CDLM CGIL Venezia - VIDES Internazionale - Rete Radiè Resch - Lega Missionaria Studenti - Federazione Giovanile Comunisti Italiani - Quale Stato, Rivista della Funzione pubblica CGIL - Fondazione Lelio Basso - Sezione Internazionale e Scuola di Giornalismo - Peacelink - Giovani Impegno Missionario - Medici per l'Ambiente ISDE Italia, Dario Bossi, Missionari Comboniani Padova - Laura Ciacci, Responsabile Cooperazione Internazionale WWF Italia - Giusy Colmo, Responsabile Ufficio Stampa e Comunicazione Auser Nazionale - Monica Di Sisto, Fairwatch - Paola Manduca, docente Università Genova - Katia Miranda-Salem, Assoc. Il Mondo dei Bambini - Massimiliano Sport Bianchini, Presidente Arci Marche - LAV - Lega Antivivisezione dell'Umbria - Campagna "La mia spesa**

per la Pace" - Silvia Stilli, resp. cooperazione internazionale
ARCI - Nicola Vallinoto - Gino Barsella - Gilberto Ciavatta,
Ufficio Pace Comune di Riccione - Claudio Parotti, Missionario
Comboniano Padova - Danilo Cremonese, Laboratorio teatrale
interculturale Human Beings - Roberto Russo Presidente
Forum per la Laguna, Coordinatore internazionale FISP MED
Federazione Internazionale per lo sviluppo sostenibile e la
lotta alla povertà nel Mediterraneo-Mar Nero -
Coordinamento La Gabbianella - Associazione L.inC, Luoghi
in Comune - Circolo Arci Pluriverso, Senigallia, Salvatore Di
Fusco e Giorgio Simeoli, Associazione città ambiente di Napoli
- Il Sassolino soc. coop. sociale onlus Bottega del Mondo Rieti
- Giorgio Padovan, missionario comboniano Padova -
Benedetta Rauty, Pistoia - Anna Imelde Galletti, Perugia -
Niccolò Giacón - Piero Piraccini - Tavolo per la Pace della Val
di Cecina - Elide M. Taviani , ASAL - GVC (Gruppo
volontariato Civile) di Bologna - Tavola della Pace e della
Cooperazione della Val Pevera - Paolo Agostinelli - Milena
Valli - Flavia De Paoli - Licia Fiorentini - Maria Cristina Buoso
- Renato Lana - Mariana Marini - Elisa Pellegrini - Piero
Leone - Milka Antonic - Ferruccio Ferretti - Comitato pace e
solidarietà e convivenza Trieste - Tavola della pace Friuli
Venezia Giulia - Gennaro Varriale - Vita indipendente news -
Assoc. Cavallo bianco, Roma - Gian luca Mordenti -
Peacegames - Marco Piccolo, Banca etica - Luoghi in comune

Letto 263 volte

01/06/2006, ore 19:31:36

Web Developer:
Dimensione Web



Web Designer:
Coop. Edit.Elzevira

In occasione della presenza a Milano della selezione calcistica "Free Palestine", la campagna sportiva "Sport sotto l'assedio" lancia una provocatoria petizione alla Fifa

MILANO - C'è chi gioca a calcio sotto gli occhi del mondo e chi si ostina a rincorrere un pallone anche sotto le bombe. Per non dimenticare le emergenze internazionali alla vigilia dei Mondiali di Germania 2006, la campagna sportiva "Sport sotto l'assedio" ha organizzato una serie di eventi in occasione della presenza a Milano della selezione calcistica "Free Palestine", con giocatori provenienti dai Territori palestinesi. Questo pomeriggio, dalle 18 in poi, è in programma un presidio davanti Palazzo Marino "per una città aperta e solidale, per gli spazi liberi e per la libertà degli spazi. Per l'integrazione sociale, contro il razzismo, negli stadi e fuori". Un appuntamento che si rinnova per il terzo anno consecutivo, insieme all'immane momento sportivo, in calendario il 4 giugno a Cinisello Balsamo, dove si terrà un quadrangolare di calcio a 7 sul campo sintetico del "Centro Sportivo delle Rose": protagoniste le squadre Associazione Egiziana Al Sadacca, Giovani Ribelli Nordhal, Yassets Sport (composta da giovani calciatori delle baraccopoli keniane) e Free Palestine.

Un insolito aperitivo di calcio internazionale, in attesa dell'abuffata mediatica di Germania 2006. E proprio in occasione della kermesse globale del pallone, "Sport sotto l'assedio" promuove una provocatoria petizione online per "scacciare l'apartheid dal mondo del calcio", con l'intento di punire la condotta dello stato israeliano nei confronti dello sport palestinese. Attraverso una lettera diretta al presidente della Fifa, Joseph Blatter, infatti, si chiede di "la sospensione di Israele da membro della Fifa, fino a che non smetterà di interferire e fare ostruzionismo nei confronti della nazionale Palestinese di calcio e delle altre discipline". Secondo i sostenitori della campagna, "Israele ha dimostrato di voler impedire alla rappresentanza della nazionale palestinese di partecipare agli eventi sportivi internazionali, attraverso una serie di iniziative ed interventi mirati. L'esempio più recente è quello del 30 marzo 2006 quando Israele ha bombardato lo stadio di calcio palestinese a Gaza, lasciando un grosso cratere nel centro del campo stesso. Nel 2004 Israele è stato in grado di impedire alla squadra palestinese di rappresentare il popolo palestinese a livello internazionale durante le qualificazioni ai mondiali impedendo a molti membri della nazionale di lasciare la striscia di Gaza per il loro secondo incontro, dopo la vittoria contro la squadra di Cina Taipei (8-0). Questo ha causato la perdita dell'incontro e la chance di entrare ai mondiali". I firmatari, inoltre, sottolineano il fatto che "i palestinesi sono obbligati a giocare le loro partite in casa in paesi stranieri, lontani dal supporto e l'incoraggiamento dei loro tifosi. Impossibilitati ad allenarsi per i divieti e le ostruzioni dell'occupazione, la squadra palestinese si deve allenare in Egitto, obbligando i suoi giocatori a stare lontano dalle loro case e famiglie per periodi anche molto lunghi". Il testo integrale della petizione, in lingua inglese, è disponibile sul sito <http://www.petitiononline.com/FIFAPal/petition.html>.

Tra le iniziative collaterali in calendario in questi giorni a Milano, domani è previsto un incontro tra i giovani calciatori palestinesi e di Nazareth con i rappresentanti dell'associazione Action for Peace e il neodeputato Ali Rashid (Rifondazione comunista), organizzato dalla Comunità Palestinese di Lombardia. Appuntamento presso Al Pasha, in via Ripamonti 608, a partire dalle 10 del mattino. Ulteriori informazioni su www.sportcontroilrazzismo.it e www.altrimondiali.it. (ar)

